

C'è una grande divisione nel mondo pro vita e famiglia, in Italia.

Vorrei dire cosa penso, una volta per tutte e non tornarci più sopra:

1) gli artefici dei Family Day sono stati tanti, ma il più importante è stato Massimo Gandolfini (è stato lui il tramite con i neocatecumenali, cioè con la maggioranza delle persone in piazza). Alcuni dicono che abbia poi sbagliato alcune mosse: può darsi, ma è molto facile dirlo da fuori. Gandolfini ha subito pressioni ecclesiastiche e politiche inimmaginabili.

Le ha subite lui e soltanto lui, perché era lui il portavoce. Ha pagato di persona la persecuzione galantiniana e molto altro. E' un uomo schivo, padre di 7 figli, non ama la notorietà, ma ha girato l'Italia come e più di altri, senza vantare alcuna medaglia al petto come fanno altri;

2) non credo, nel 2017, ad un partito cattolico che va da solo: per me è un modo per ghezzizzarci e rimanere totalmente irrilevanti; nella vita di tutti in giorni i cattolici vivono fianco a fianco con gli altri, non si cambia la società in altro modo che contaminandola, cioè convertendoci e convertendola;

3) non credo ad un partito che nasce in quattro e quattr'otto con due soli leader che partono di scatto: c'è un errore di metodo che secondo me è un errore più profondo. Chi vuole costruire qualcosa per il bene comune, non ha quella fretta, né quel protagonismo, coinvolge più persone sin dal principio ecc...

4) non credo ad un partito che non si allea con nessuno, perché va da solo: duro e puro, fino a quando? Se il Pdf entra in parlamento deve allearsi con qualcuno, altrimenti non fa nulla. Del resto prima di fondare il Pdf, i suoi leader erano in altri partiti o ne cercavano assiduamente la collaborazione. Eppure tutta la campagna odierna è incentrata sul presentare centro destra e centro sinistra come fossero, sui principi non negoziabili, la medesima cosa. Lo si fa con il sofisma di ripetere infinite volte alcuni nomi impresentabili, come se nei grandi partiti vi fossero mai stati solo e soltanto dei "presentabili"; poi magari, a voce, si fa come Gianfranco Amato, l'ala destra del partito, che ad autorevoli personaggi che gli chiedono: "Ma cosa potete fare da soli?", risponde: "avremo una pattuglia di deputati necessari al centro destra per aver la maggioranza, da poter così condizionare" (ma davvero 15-20 deputati potrebbero condizionare il centro destra, se esso fosse la stessa cosa del centro sinistra?)

5) non credo ad un partito che non ha possibilità alcuna di superare il 3 per cento: per me il voto utile ha un gran senso, perché se butto via il mio voto, aiuto a vincere chi ha nel programma adozioni gay, eutanasia attiva, droga libera, legge Scalfarotto... Perché se a Roma non voto Federico Iadicicco (pro life da sempre, nonostante il tentativo di Adinolfi di screditarlo, perché ama screditare gli altri -vedi Roccella, Quagliariello, Giovanardi, per accreditare se stesso), voto Emma Bonino...

6) non mi basta un partito che dice di avere a cuore i principi non negoziabili, con un ottimo statuto, e che poi non li rispetta a partire dal suo leader, la cui vita personale non è per me autorevole. Se voto un partito "normale", non esigo da tutti i suoi rappresentanti pieno rispetto dei miei valori e la coerenza. Lo faccio invece se quel partito si presenta come l'incarnazione di quei valori, se chiede l'appoggio di preti e suore, se tira in ballo, in più occasioni Dio stesso (starei anche più attento a "non nominare il nome di Dio invano",

perché anche la Dc è partita cristiana ed è finita come sappiamo...; troppe volte ho letto i fondatori parlare del Pd come una "ispirazione divina", di cui addirittura esisterebbe un "Artefice")

7) non credo ad un leader che ogni istante attacca coloro che hanno cambiato casacca e che nella sua vita ne ha cambiate molteplici, militando nel Pd, dimostrando simpatia per i radicali, Veltroni, Gentiloni, Scalfarotto ecc. Chi ha un certo passato, personale e politico, dovrebbe mostrare un minimo di umiltà, più ancora degli altri. Dovrebbe averla ricordando anche che non è opportuno dare ogni giorno lezione a tanti che fanno certe battaglie da circa 15 anni prima di lui, e che spesso hanno pagato, in silenzio, nella carriera, nei tribunali..

8) credo che il leader di un partito come il PdF dovrebbe smettere di alimentare una vera e propria mitologia su di sé: quella che lo presenta come il vero artefice dei Family Day, o che lo dipinge come uno che ha lasciato carriera certa nel Pd renziano, per lottare a mani nude contro tutti. Ho già avuto modo di dirlo ad Adinolfi in un dialogo su Facebook, dopo un suo ennesimo attacco, ingiusto, verso un ottimo deputato, che a suo dire vuole solo la poltrona mentre lui vi avrebbe rinunciato: "non è vero che hai lasciato il Pd, e cioè poltrona e carriera, come fai spesso credere, per il Pd o in generale per i valori. Hai lasciato il Pd a fine 2012, per schierarti con Mario Monti, che tra il resto sembrava vincente. Ed io ho il diritto di fidarmi molto poco di chi è stato con Veltroni, Renzi, Monti ecc., ed ora pontifica sulla vita politica di altre persone del tutto degne, screditandole". Renzi e Monti sono per me il peggio, in politica, che si possa immaginare...

9) concludo con un ultimo pensiero: non condivido quasi mai il modo con cui alcuni leader del PdF portano avanti la battaglia, soprattutto in tv. Quel modo è per me urticante, aggressivo, fastidioso. A me piacerebbe un leader forse più scaltro politicamente di Gandolfini (ma l'acutezza politica andrebbe poi a scapito dell'onestà?) ma con la sua competenza, la sua calma, la sua fermezza, il suo rispetto dell'avversario. La sua vita a parlare per lui.

Chi urla e sbraita in tv, sempre a favore di telecamere, senza neppure guardare in faccia il suo avversario, mi sembra faccia il gioco di chi vuole presentare certe posizioni morali come illegittime, violente, soprassate.

In passato ho espresso alcune di queste critiche, e Adinolfi mi ha risposto malignando su miei presunti interessi indicibili (che lui conosce, ha scritto, ma non vuole dire): è troppo spesso il suo metodo.

Per conto mio so di poter sbagliare, ma so anche che di interessi indicibili non ce ne sono. E so anche che è una materia OPINABILE, su cui non mi sarei espresso se non avessi letto troppe dichiarazioni dogmatiche in materia.

Detto questo, ricordato che STIMO molti militanti del PdF per il loro impegno e il loro coraggio, aggiungo che non interverrò più sull'argomento... almeno fino al 4 marzo.

Neppure rispondendo a questo post, cui spero si possa rispondere anche dissentendo, ma senza il fanatismo che ho visto tante volte in questi mesi.

Francesco Agnoli, dal sito Libertà e Persona